

Politica economica

Torna il fondo per salvare le Pmi negli appalti in crisi

Decreto crescita. Stop al superammortamento rafforzato, ai Comuni 510 milioni del Fondo ricerca per Industria 4.0. Pronta la misura per i fornitori di Mercatone Uno

Carmine Fotina
Marco Mobili
ROMA

Dal decreto crescita al decreto salva tutti. Nel pacchetto degli emendamenti dei relatori presentati ieri nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera trovano posto il "salva Comuni" per aiutare Roma Capitale e i comuni capoluogo delle Città metropolitane; il "salva opere pubbliche" per sostenere le imprese edili in crisi; il "salva fornitori di Mercatone uno" e infine il "salva Europei 2020" con la nomina di un commissario straordinario per gli appalti a Roma, su cui pende però il giudizio di inammissibilità. Nel frattempo è stato avviato il voto degli emendamenti di maggioranza e opposizione e all'articolo 1, nel giorno in cui cade la produzione industriale, spicca la bocciatura e il ritiro delle proposte che miravano a rafforzare il superammortamento fiscale a beneficio degli investimenti in macchinari. Non so-

In arrivo norme in favore dei risparmiatori di crack bancari e una stretta sulle case vacanze anti-evasori

lo; per coprire il "salva Comuni" si utilizzano tra le altre fonti 510 milioni in 15 anni destinati al Fondo trasferimento tecnologico connesso agli obiettivi di Industria 4.0. Da registrare anche il rinvio del via libera alla deducibilità integrale dell'Imu sui capannoni, con il relatore della Lega Giulio Centemero pronto a metterla al voto con parere favorevole e lo stop del rappresentante del governo Laura Castelli (M5S).

Tra le proposte che hanno ottenuto il via libera anche il pacchetto delle semplificazioni fiscali già licenziate dalla Camera e riproposte nel decreto per una loro immediata entrata in vigore (si veda anche pagina 25). Tra le novità, ancora da votare, anche la moratoria di un mese sulle sanzioni per il nuovo obbligo in vigore dal 1° luglio di invio telematico di scontrini e ricevute.

Tornando al pacchetto dei relatori - Centemero e Raphael Raduzzi (M5S) - trova spazio la norma non introdotta al Senato nello "sblocca cantieri" che mira

alla creazione di un fondo ad hoc per garantire il completamento delle opere pubbliche. Il fondo viene alimentato da un contributo dello 0,5% del "ribasso" offerto dall'aggiudicatario dell'appalto, per lavori fino a 200mila euro, o di servizi e forniture (fino a 100mila euro). A pagare il contributo non sarà l'impresa che si aggiudica il contratto ma la stazione appaltante. Inoltre il contributo non andrà al nuovo Fondo statale nel caso di gare aggiudicate da enti territoriali e locali. Depositata anche la norma ideata per i fornitori di Mercatone Uno. Il Fondo per il credito alle aziende di vittime di mancati pagamenti viene ampliato inserendo tra i potenziali beneficiari dei finanziamenti agevolati, oltre alle Pmi, anche i professionisti; prevedendo che i debitori dei soggetti richiedenti possano essere anche soggetti diversi dalle aziende; ampliando il novero dei reati commessi dai debitori che assumono rilievo per l'accesso al Fondo (anche bancarotta fraudolenta, banca-

25
a pagina

LA MORATORIA
Per i corrispettivi telematici moratoria di un mese per la trasmissione

GLI EMENDAMENTI DELLA MAGGIORANZA

1

APPALTI

Contributi su ribassi per il «Salva-opere»

Fondo da stazioni appaltanti
Un fondo ad hoc per completare le opere pubbliche alimentato da un contributo dello 0,5% del "ribasso" offerto dall'aggiudicatario dell'appalto. A pagare il contributo non sarà l'impresa che si aggiudica il contratto ma la stazione appaltante

2

MERCATONE UNO

Credito per fornitori, anche professionisti

Vittime mancati pagamenti
Il Fondo per il credito alle aziende di vittime di mancati pagamenti viene ampliato inserendo tra i potenziali beneficiari dei finanziamenti agevolati, oltre alle Pmi, anche i professionisti. La norma è stata ideata per i fornitori di Mercatone Uno.

3

RISPARMIATORI

Fuori tetto polizze vita e fondi pensione

Allentati i vincoli
Le rendite della previdenza complementare e le polizze vita escono dai calcoli dei limiti reddito (35mila euro) e del patrimonio mobiliare (100mila euro) per i rimborsi ai risparmiatori coinvolti nelle crisi bancarie

4

TURISMO

Stretta case vacanze: codice anti evasione

Banca dati al ministero Turismo
Un codice unico per identificare le strutture ricettive comprese le case vacanza. Saranno raccolti in una banca dati del ministero per il Turismo e serviranno a evitare l'evasione a partire dalla tassa di soggiorno (senza codice multe fino a 5mila euro)

IL MAXI BOND DEL CAMPIDOGGIO VA ALLO STATO

Così il salva-Roma aiuta sette città in crisi

Alla fine di settimane tormentate torna in campo il salva-Roma con l'accollo statale del maxi bond 2004 del Campidoglio da 1,4 miliardi (3,6 con gli interessi), che aveva rischiato di far chiudere a fine aprile il governo giallo-verde a causa del no leghista. Nella sua ultima versione, sotto forma di emendamento dei relatori al decreto Crescita, non aiuta proprio «tutti i Comuni», come da reiterata richiesta del leader del Carroccio Salvini. Ma come anticipato sul Sole 24 Ore di sabato interessa sette città: due sono targate M5S (Roma e Torino), tre sono di centro-destra (Alessandria, Messina e Catania), una di centro-sinistra (Reggio Calabria, a cui si allunga a 20 anni anche il rientro dall'extradeficit) e una è

«arancione» (Napoli). Però c'è una novità. Per Torino, Napoli, Messina e Catania, cioè per la nuova categoria di «Comuni capoluogo di città metropolitane» in crisi, viene creato un fondo da 510 milioni (20 quest'anno, e 35 annui nel 2020-33) che carica sullo Stato il pagamento del loro mutui. E la dote viene raccolta pescando da un fondo che la manovra 2018 aveva pensato di destinare ai progetti nell'ambito di Industria 4.0. Nei prossimi 14 anni, 490 milioni andranno ai debiti delle città in crisi. E altri 20 finiranno ad Alessandria. «Ma il lavoro proseguirà in modo certosino - assicura la viceministra al Mef Laura Castelli - perché a ogni "malato" serve la giusta cura». Nell'idea originaria sarebbero stati i

risparmi dalla rinegoziazione del debito romano a finanziare gli aiuti agli altri Comuni. Ma il lungo scontro politico su una norma ad alto tasso tecnico ha cambiato il quadro. La super-obbligazione capitolina che andrà allo Stato cancellando il contributo annuale del Tesoro al commissario promette risparmi più o meno consistenti. Che resteranno al bilancio statale. Il commissario dovrà rinegoziare gli altri mutui, che però non sono molti perché il grosso è già stato ristrutturato o è a tasso variabile. Si tratta di circa 150 contratti: i risparmi potrebbero valere qualche decina di milioni: quando e se arriveranno, alimenteranno il fondo per i mutui delle città in crisi.

— Gianni Trovati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO GIMBE SULLA SOSTENIBILITÀ DEL SSN

Sanità, sprechi per 21 miliardi e la minaccia di nuovi tagli

Per restare ai livelli del G7 la spesa deve salire da 155 miliardi a 230 nel 2025

Barbara Gobbi

Altre che briciole: per poter garantire cure pubbliche efficienti, appropriate e innovative, in linea con gli standard dei paesi G7, al 2025 la spesa per il servizio sanitario nazionale dovrebbe attestarsi sui 230 miliardi, ben al di sopra dei 154,9 miliardi su cui il paese viaggia oggi. Un traguardo che appare oggi lontanissimo, tanto più dopo l'ultima battuta d'arresto sul nuovo Patto per la salute: le Regioni hanno abbandonato il tavolo davanti al rischio di perdere gli aumenti del Fondo sanitario nazionale - 8,5 miliardi di euro in un triennio - promessi dalla legge di Bilancio. «Il nostro Ssn non si tocca. Sono pronta a fare barricate», ha detto anche ieri la ministra della Salute Giulia Grillo. Ma il Mef torna a vincolare le risorse in più per la sanità agli obiettivi di finanza pubblica e alle variazioni del quadro macroeconomico, e per l'ennesima volta la sostenibilità del Ssn - nel tradizionale braccio di ferro tra Salute ed Economia - traballa.

«Se vogliamo che il nostro servizio sanitario nazionale sia all'altezza degli standard dei paesi G7, serve un radicale cambio di passo», spiega Nino Cartabellotta, presidente del think thank Fondazione Gimbe, che oggi a Roma presenta il 4° Rapporto sulla sostenibilità del Ssn. «Dal 2010 - aggiunge Cartabellotta - la sanità

è vista come un mero capitolo di spesa pubblica da ottimizzare e non come una leva di sviluppo economico da sostenere, visto che assorbe il 6,6% del Pil, ma l'intera filiera della salute ne produce circa l'11 per cento. Medici e pazienti guardano alle conquiste della scienza e l'industria investe in questa direzione, ma l'entità del defianziamento allontana l'accessibilità alle straordinarie innovazioni su farmaci e tecnologie».

I numeri della crisi. Le cifre snocciate nel rapporto Gimbe fotografano un calo dei fondi Ssn pari a 37 miliardi tra 2010 e 2019 (la metà assorbita dai tagli al personale) - a fronte di un aumento del fabbisogno sanitario di appena 8,8 miliardi, con una media annua di +0,9%, insufficiente anche a compensare l'inflazione, che viaggia a +1,07 per cento. Un drenaggio sistematico di risorse per le cure pubbliche, che Fondazione Gimbe indica come la prima mina per il Ssn. Non l'unica: a incidere sull'erosione è anche il miraggio dei nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea). Varati a febbraio 2017, sono rimasti sulla carta, perché il "tutto a tutti" costa, ma di soldi ce ne sono sempre di meno. Emblematico è il

«decreto tariffe» sulle prestazioni ambulatoriali e le protesti, da 30 mesi bloccato al Mef per mancanza di copertura. Ma a sabotare il Ssn sono anche gli sprechi: 21,6 miliardi di sovra-utilizzo di servizi e prestazioni sanitarie inefficaci o inappropriate (6,48 miliardi), frodi e abusi (4,75 miliardi), acquisti a costi eccessivi (2,16 miliardi), inefficienza amministrativa (2,37 miliardi) e inadeguato coordinamento dell'assistenza. Mentre la sanità integrativa, il "secondo pilastro" del Ssn, in attesa di un riordino va a sovrapporsi al servizio pubblico. «In questo quadro la prognosi per il malato Ssn al 2025 non può che essere infausta», afferma Cartabellotta. Mentre la spesa a 230 miliardi di euro, per un pro capite di 3.800 euro (+1.239 euro rispetto all'attuale), consentirebbe l'erogazione di Lea efficaci - sulla base del "value for money", cioè del valore in termini di salute generato da ogni prestazione - personale adeguato sia per numeri che per prestazioni e tecnologie all'avanguardia. Un libro dei sogni? Sta al governo - rilanciano da Gimbe - decidere di mettere in sicurezza il finanziamento pubblico, stabilendo la soglia minima oltre la quale il rapporto tra spesa sanitaria e Pil non possa scendere ma anche una quota di incremento assoluta, pari ad almeno il doppio dell'inflazione. «Ma soprattutto - conclude Cartabellotta - sono i cittadini a dover pretendere da chi governa una sanità "first class". Il Ssn è la più importante opera pubblica del nostro Paese e la stiamo perdendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIQUADRO



Max Verstappen

Aston Martin Red Bull
Racing driver

